

Innocenti Evasioni

2013



La Famiglia

Indice



Editoriale	3
Inclusione-<u>Esclusione</u>	4-5
Pensando alla <u>famiglia</u>	6-7
Lontani dalla <u>famiglia</u>	8
La famiglia per <u>me</u>	9
Una canzone per <u>pensare</u>	10-11
Papà non ti ho mai <u>detto che...</u>	12
Prima giornata “Voci di dentro - voci <u>di fuori</u>”	13
Ho ancora la <u>forza</u>	14
Parole in <u>libertà</u>	15



Editoriale



“Voci di dentro, voci di fuori” è un progetto che da 11 anni fa incontrare noi, i ragazzi dell’Istituto Penale Minorile di Treviso, con gli studenti di alcune scuole della provincia.

In Istituto, per prepararci a questi appuntamenti, discutiamo e lavoriamo insieme ad alcuni volontari, interni ed esterni, negli incontri settimanali della redazione di “Innocenti Evasioni”, il giornale dell’IPM, che accompagnerà il progetto.

Quest’anno il tema principale è: Inclusione – Esclusione, e i vari ambiti della nostra vita dove questi possono generarsi.

In questo primo numero abbiamo trattato l’argomento dal punto di vista della famiglia: un’istituzione, per noi giovani, che a volte ci soffoca, ma nella quale troviamo il primo e reale punto di riferimento. La famiglia è una delle cose, forse la cosa che più manca qui dentro. Escludere la famiglia, gli affetti, le sicurezze date da qualcuno che ti vuole bene non aiuta a crescere, a superare le difficoltà di certi momenti della vita. Questo in qualsiasi posto, in qualsiasi situazione.

Ma questo luogo, per noi, vuole e può essere nuovo punto di partenza.

Parlare, ascoltare, ridere, confrontarsi, riflettere e scrivere.

Questi gli ingredienti del nostro giornalino che vuole essere un piccolo spazio nel quale ri-trovarci insieme e superare con lo spirito ed il pensiero ogni possibile muro.

Augurandovi buona lettura, vi invitiamo a mandarci le vostre considerazioni, lettere, poesie o qualunque altro scritto che vorrete condividere con noi e veder pubblicato in “Innocenti Evasioni”.

A presto

La redazione “Innocenti Evasioni”



INCLUSIONE

ESCLUSIONE



Bambini rinchiusi in gabbia dal sistema, bambini senza speranza, senza futuro, senza famiglia e senza aver la possibilità di poter cambiare.

A.A.



Si sente da sola, gli altri si sentono contenti.

G.I.S.



Mi ha colpito molto in quanto la foto dimostra quanto questo paese non sia per tutti, quanto si sottovaluti o si ignori la presenza di persone considerate “diverse” e non si pensi alle loro esigenze e bisogni.

G.M.



Ho scelto questa foto perché il bambino osservato viene escluso dal resto del gruppo anche se lui è vestito uguale a tutti gli altri.

B.D.



Questa foto per me rappresenta la solitudine, nel senso che le due ragazze more hanno emarginato e preso in giro la ragazza bionda, solo perché ha altri interessi, come studiare, e un altro modo di vestire.

R.H.



La persona a sinistra è down. Le persone down in genere vengono emarginate dalla società; in questo caso invece vengono coinvolte attraverso un lavoro. La persona down qui sembra tutt'altro che emarginata.

M.M.



Questa foto rappresenta la situazione in cui si trovano oggi studenti e giovani, situazione in cui non possono esprimersi come vorrebbero perché non vengono ascoltati e presi molto in considerazione e si sentono abbandonati a loro stessi perché non hanno un futuro sicuro.

G.C.



Ho scelto questa foto perché la faccia del bambino, mi trasmette solitudine, abbandono da parte della madre che dà più attenzioni al fratello più piccolo. C.D.M.



stanno simpatici i barboni perché vanno avanti lo stesso anche se non hanno niente. Hanno una dignità tutta loro. A.L.



Questa foto mi ha subito ricordato quanto può essere bello e forte il rapporto dell'amicizia, e soprattutto mi fa pensare a quanto il sostegno reciproco possa essere di grande aiuto. T.P.



Mi colpisce la foto perché sono poveri. A.H.



Ho scelto questa foto perché mi dispiace vedere questi due obesi seduti e secondo me aspettano qualcuno che passi da lì e gli dia una mano ad alzarsi. Ma io mi chiedo, potevano pensarci prima di mangiare così tanto! Speriamo che qualcuno li alzi. A.V.

PENSANDO ALLA FAMIGLIA



La mia famiglia mi sta bene così com'è!
Secondo me stare lontano dalla famiglia è un po' duro, però prima o poi ti devi staccare perché ti devi fare una tua vita. A me, per esempio, da fastidio quando le assistenti sociali e i giudici staccano un figlio dalla famiglia fin da piccolo. Questo è sbagliato perché per prima subisce un trauma la famiglia, secondo perché lo subisce anche il figlio, poi cresce male internamente.
V.A.

Voglio bene alla mia famiglia così com'è e non vorrei cambiarla MAI, MAI, MAI!!!
Mi va bene la mia famiglia perché con loro mi trovo bene così!
S.I.G.

Sono triste e mi dispiace perché sono lontano dalla mia famiglia, mi manca stare con loro, mi manca parlare con mio padre, mi confidavo con lui. La persona che mi manca di più è mio fratello. Non voglio che lui faccia i miei stessi errori. E spero che lui non vivrà questo distacco dalla famiglia.
M.M.

Anche se non ho subito un distacco dalla mia famiglia, immagino che senza i miei fratelli e i miei genitori non sarebbe la stessa cosa. Nonostante non consideri la mia famiglia perfetta, e spesso non mi trovo bene con loro e vi entro in conflitto, potendo scegliere, non la cambierei con nessuna, perché nei momenti difficili so di poter contare su di loro, perché per me sono un punto di riferimento.
S.M.

Non so bene come mi comporterei se non avessi la mia famiglia o se tutto d'un tratto mi venisse a mancare o mi trovassi a dovermi allontanare da essa. Sicuramente mi sentirei persa essendo abituata ad averla sempre a

fianco, probabilmente mi rifugerei in qualcosa che non mi ci farebbe pensare, in qualcosa che mi occupi più tempo possibile e che mi tenga la mente occupata. Sono sicura che se fossi cresciuta da sola, senza la famiglia, comunque mi mancherebbe perché penso che a tutti mancherebbe la famiglia, qualcuno lo dimostrerebbe di più e qualcuno meno, ma ne sentirebbero tutti comunque la mancanza.
G.M.

Distaccarsi dalla famiglia è difficile, soprattutto perché si perde un punto di riferimento fondamentale e un luogo sicuro. Se si è lontani è ancora più difficile perché la si può vedere ogni tanto e parlare poco se non per telefono. Si crea un buco che bisogna tentare di riempire con qualcos'altro. L'importante è sapere che si può sempre contare su di essa e che si può sempre tornare, che sarai accettato come prima, se non, magari di più. Il vuoto si senta anche solo se un membro se ne va, perché nulla è più come prima.
G.C.

**DISTACCARSI
DALLA FAMIGLIA
È DIFFICILE**



PENSANDO ALLA FAMIGLIA

Io sto male a stare lontano dai miei nonni e credo che sia una cosa normale, e riesco anche a gestirla bene, più o meno, ma quello che mi da tanto dolore è che non sono riuscito a vivere con mio padre e mia madre insieme. Comunque anche se ogni tanto mi incazzo con i miei nonni gli vorrò sempre bene.

Invece con mia madre è una cosa diversa, io a mia madre non la vedo come una persona autoritaria nei miei confronti, ma come un'amica. Invece mio padre non lo vedo proprio come padre, anzi, ti dirò di più, vorrei non esistesse proprio.

La mia famiglia ideale, anche dopo quello che ho detto in precedenza non la cambierei per niente al mondo, perché anche con le difficoltà e le sofferenze riusciamo sempre ad andare avanti e ci vogliamo bene.

I componenti della mia famiglia ideale sono: i miei nonni, mia madre, mio fratello, mia sorella, il convivente di mia madre e tutti i parenti da parte di mia madre, che anche se sono dei rompi palle alcune volte, saranno sempre i miei parenti preferiti.

A.L.

Vorrò la famiglia del Mulino Bianco, senza problemi, tutti uniti, nessuno in carcere e andare ogni giorno in televisione. Comunque per me, la famiglia ideale è la mia, per il semplice motivo che io mi trovo bene all'interno della mia famiglia. Un giorno farò una famiglia tutta mia, ma per adesso non è in programma, arrivererci e grazie.

R.H.

La mia famiglia ideale non è proprio la famiglia che mi ritrovo ora. Ma senza di essa non saprei come fare. Essa per me è tutto e con i miei familiari posso parlare di tutto. Prima o poi dovrò andarmene, e formarne una mia. Devo avere un marito che mi ami per quello che sono, avere dei figli che mi amino come io amo loro.

T.E.

Solo quando mi hanno portato in sto posto ho capito che voglio bene alla mia famiglia, perché standogli lontano e vedendoli solo con le ore contate, ho capito che mi hanno tolto una parte della mia vita. Prima quando ero libero non ci badavo tanto perché erano sempre lì a dirmi che cosa era meglio fare, ma solo adesso ho capito che è bello stare in famiglia, parlare e fare qualcosa, cioè passare più tempo con loro.

F.T.



**LA MIA FAMIGLIA
IDEALE NON È
PROPRIO LA
FAMIGLIA CHE MI
RITROVO ORA**

LONTANI DALLA FAMIGLIA

Quando sei piccolo, i genitori, la famiglia ti danno più affetto, mentre quando cresci, ti puoi gestire da solo e i genitori non vengono più a raccontarti le favole ed ad intervenire nella tua vita.

I genitori cambiano anche nelle piccole cose e gli devi dare una mano perché sei cresciuto e puoi avere un ruolo più importante.

Anche se non tutti cambiano, il cambiamento spesso si presenta e bisogna saperlo cogliere, per questo, bisogna sapere su chi contare e di chi fidarsi: la famiglia è un riferimento fondamentale su cui contare sempre e comunque.

Gli amici in generale non ci sono, ma bisogna capire e trovare qualcuno di cui fidarsi e per cui rischiare, stando attenti comunque ad avere qualche dubbio; però quando trovi un amico vero trovi un tesoro.

Anche se le persone cambiano, rimarranno in qualche piccola cosa, in qualche piccolo comportamento, le stesse di sempre.

Non bisogna però lasciare andare tutte le persone che non sono più come prima, perché comunque gli abbiamo voluto bene, indipendentemente da ciò che facevano.

G.C., M.M., S.G.I., I.M.

Io e i miei genitori non ci stiamo allontanando, secondo me. Più cresco e più capisco il loro punto di vista; questo non vuol dire che sia d'accordo con loro, ma so come affrontarli meglio. Capisco che anche loro sono umani, che non sono degli eroi.

M.M.

Ho visto i miei cambiare quando ho iniziato a drogarmi, erano cambiati nel senso che li vedevo sempre preoccupati per me e mi davano sempre buoni consigli.

Poi, quando sono stato arrestato ho pensato molto a quello che mi dicevano, solo che ormai era troppo tardi e non averli ascoltati prima mi è dispiaciuto molto. Da quando sono qui ho imparato che i consigli dei genitori sono molto importanti, e lo fanno, primo perché ti vogliono bene e secondo perché vogliono che tu abbia un futuro migliore.

A.V.

La lontananza dalla mia famiglia mi sta cambiando, quindi, quando uscirò, cercherò di stare più vicino e cercare il tempo per stare insieme a loro, perché ogni giorno che passa ne perdo sempre di più.

O.L.



**HO VISTO I MIEI
CAMBIARE**

La famiglia per me



La famiglia: nido, riparo dal mondo esterno, luogo di crescita, accoglienza, ma anche esclusione, ghettizzazione, rifiuto. All'interno della famiglia si può vivere serenamente, si può parlare dei propri problemi a scuola, nel lavoro, con il mondo che noi frequentiamo.

Ma la famiglia spesso non è quella della pubblicità del "mulino bianco", all'interno di essa è possibile subire "violenza" di vario genere, vedersi alzare la mani, il tono della voce, non poter parlare di alcuni argomenti perchè considerati tabù, etc.

Comprendiamo anche i familiari molto assillanti, perchè iperprotettivi nei nostri confronti, ma quando i divieti diventano esagerati la famiglia è il "carcere" da cui si vuole uscire al più presto.

La famiglia è pur sempre il "luogo" di crescita, dove si hanno scambi di idee, fra fratelli e sorelle di età diverse e con caratteri diversi, fra adulti e minori, che si relazionano in modo diverso: gelosie, invidia, disparità di trattamento ecc...

Tuttavia è lo "spazio" in cui si possono fare esperienze importanti per la nostra vita individuale e sociale.



UNA CANZONE PER PENSARE

LA FAMIGLIA

E si nasce in famiglia, voluti o non voluti
nel migliore dei casi da genitori innamorati.
E si forma un gruppo chiuso dove siamo più
protetti
col possesso un po' geloso degli amori e
degli affetti.
All'inizio tutti emozionati, sopraffatti
dalla meraviglia
ci si abitua a poco a poco a vivere in
famiglia.

E si cresce in famiglia tra i baci e le
carezze
che ti cullano il sonno e le prime tue
certezze.
E nella quiete di una vita racchiusa in poche
stanze
si definiscono pian piano le prime fragili
alleanze.
E il timore di equilibri incerti ti consiglia
come comportarti
e c'è già l'ambiguità del gioco delle parti.

di Giorgio Gaber dall'album Gaber 1999-2000

“Si nasce in famiglia”! E fino a qui ci siamo.
“farti una famiglia”! è la fine che farai.
Motivo il tutto perché la vita è così.
R.H.

“E si cresce in famiglia tra i baci e le carezze”
perché la mia famiglia mi ha sempre dato tutto.
M.M.

“E nella quiete di una vita racchiusa in poche
stanze si definiscono pian piano le prime fragili
alleanza”.
Ho scelto questa frase perché penso che in

una famiglia si trovi sempre una persona che
diventi tua complice e con la quale instauri un
rapporto che con gli altri familiari non hai.
G.M.

“E il timore di equilibri incerti ti consiglia
come comportarti e c'è già ambiguità del gioco
delle parti”.
Perché comunque vorrei che ci fosse una
situazione tranquilla e quindi certe cose si
lasciano passare e si vengono a creare le stesse
situazioni.
G.C.

“La famiglia è il luogo dove si nasce, dove si
vive, si soffre e dove con il tempo aumentano

Gli egoismi più feroci”

Nella famiglia si nasce. La famiglia è una cosa bellissima dove si ride, ma si può anche soffrire. La famiglia è l'amore e la felicità.
S.I.G.

Per me la famiglia è una rottura di palle; si soffre e si impazzisce.
A.L.

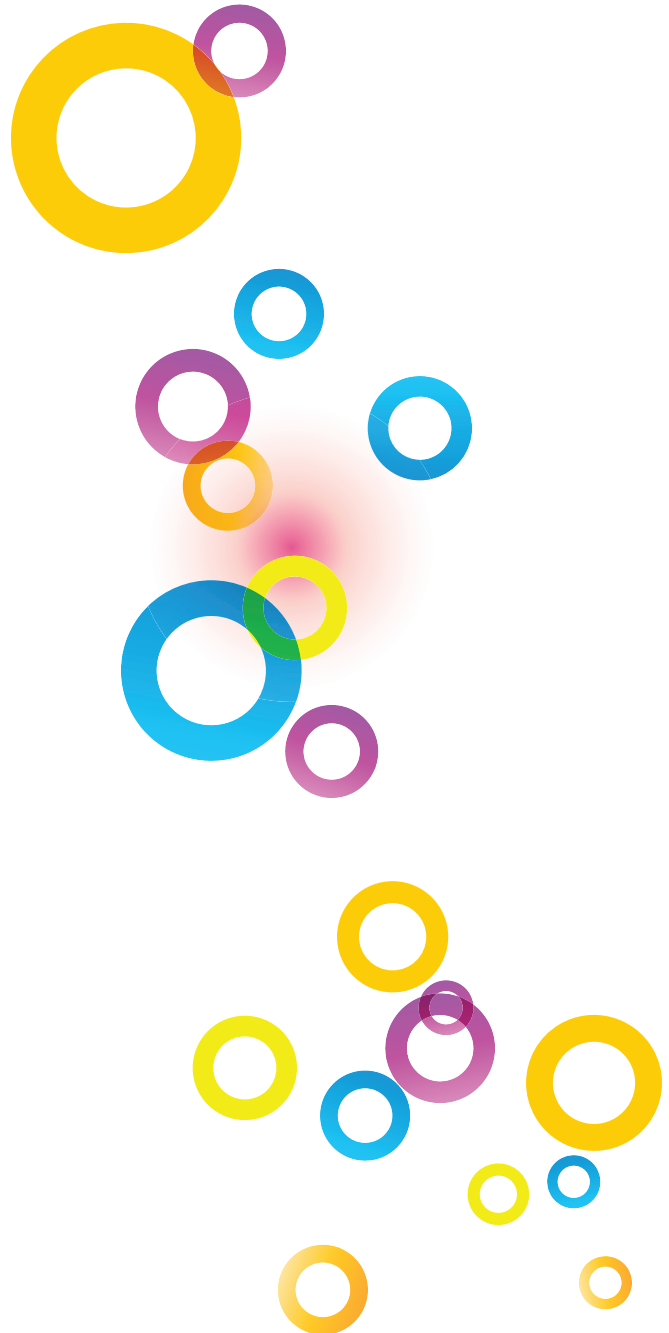
“E si cresce in famiglia, tra i baci e le carezze che ti cullano il sonno e le tue prime certezze”
Perché ho affianco i miei genitori che mi aiutano sempre.
F.T.

“Per nascondere lo smarrimento, per reprimere le gelosie sei costretto, sei costretto ad inventare le prime ipocrisie”.
Nonostante sia legata alla mia famiglia, molte cose preferisco non dirle e tenerle per me.
S.M.

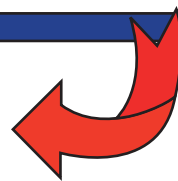
“E si cresce in famiglia tra i baci e le carezze che ti cullano il sonno e le prime tue carezze”
La famiglia secondo me viene prima di tutto, ed è la prima cosa da considerare. La famiglia è amore, è tutto.
Ho scelto questa frase perché i primi che ti insegnano diverse cose sono i genitori.
I.Y.

“E ci cresce in famiglia tra i baci e le carezze che ti cullano il sonno e le prime tue carezze”
La famiglia è tutto fin dal primo momento in cui si nasce.
T.E.

“La famiglia tanto amata è una morbida coperta”
Perché la famiglia, quando ti trovi in difficoltà ti avvolge e ti protegge.
A.R.



PAPA' non ti ho mai detto che



Papà quante cose non ti ho mai detto, forse troppe. A partire dal semplice “ti voglio bene”, andando sempre a sfumarsi negli anni, fino al fatto che sei il papà migliore che io potessi mai avere, nonostante il tuo caratteraccio. Sei sempre di poche parole, ma ti si legge negli occhi quello che vorresti dire e di cui non hai la forza; so che metti me e mio fratello sempre al primo posto e fai di tutto per accontentarci, nonostante il periodo sia quello che è. So benissimo che se tu potessi faresti ancora di più di quel che già fai e quel no, che a volte riceviamo, ti costa di più di molte altre cose.

Sono consapevole del fatto che il mio carattere non è dei migliori e che ti snervo tutti i giorni con le mie richieste e pretese e mi fa male sentirti dire ogni volta quelle parole, perché so che vorresti darmi il meglio di tutto.

Dovrei ringraziarti per tutto, tutti i giorni, cosa che non faccio e soprattutto per quelle parole dette con il cuore in mano nei momenti difficili. Non ti ho mai detto grazie per quella volta che mi sono svegliata su quel maledetto letto d'ospedale e tu con gli occhi, pieni di dolore, ti sei limitato a dirmi “non si risolvono così i problemi”, lasciando da parte la rabbia che avevi dentro, per i miei sbagli.

Sai farti da parte quando è il momento e dire ciò di cui si ha bisogno in altrettanti momenti.

Oggi, papà, voglio dirti GRAZIE per tutto e dirti che ti voglio un bene che solo Dio sa quanto è grande. Sei uno dei pilastri fondamentali della mia vita e se oggi sono quel che sono è anche grazie a te. TI VOGLIO BENE PAPA'.

G.M.

Spacciavo per non chiederti soldi ne' a te ne' alla mamma, perché mi piaceva avere tanti soldi.

Vorrei dirti alcune cose per farti stare tranquillo: che non spaccherò più, che non cercherò più soldi illegalmente e che proverò a farne a meno. Ma devi anche capire che tutto questo non è semplice.

Quando lo fai una volta, è facile farlo ancora.

Ci metterò la voglia per cambiare in meglio e al massimo fumerò ogni tanto, così saprai quello che voglio fare.

Ti chiedo di fidarti di me e di avere ancora un buon rapporto, parlando come abbiamo sempre fatto.

F.T.



PRIMA GIORNATA" VOCI DI DENTRO, VOCI DI FUORI"

Incontro tra i ragazzi dell' IPM, e alcuni giovani dell'Istituto Mazzotti

Oggi è stata una giornata abbastanza bella. Ho conosciuto tutte le ragazze e anche i ragazzi e ho parlato con tutti e mi ha fatto piacere.
S.I.G.

Era bello, ho visto nuove facce e mi sono commosso.
F.T.

Per me la giornata di stamattina non è nuova, ma è stata bella lo stesso. Comunque per me è uno stress mentale, perché per noi che siamo qui dentro, vedere tutta sta gente che entra e poi se ne va come se niente fosse mi fa stare male perché so che io non posso uscire.
A.L.

Questa mattina è andata bene, mi sono divertito e per me è stata una nuova esperienza, perché sono venute persone dall'esterno e secondo me è molto bello e importante conoscere sempre nuove persone e socializzare con persone nuove. Sì, è stata abbastanza una bella esperienza.
V.A.

Secondo me la presenza di ragazzi esterni all'interno del carcere può aiutare i primi a ricordare che non tutti hanno le stesse opportunità nella società, e a riflettere sul bisogno di legalità. È inoltre utile per snebbiarsi dai pregiudizi e preconetti comuni, e formarsi una propria opinione su chi commette crimini. I secondi, dall'altra parte, incontrando persone esterne possono tenere a mente il fatto che la vita dentro al carcere non è la vita vera, che (normalmente) usciranno e potranno conoscere persone diverse da quelle che hanno condiviso la criminalità con loro.
M.M.

Per me questo progetto è un'opportunità per conoscere ragazzi coetanei che hanno vissuti totalmente differenti e che vivono in un mondo

parallelo al nostro, inoltre, questa mia esperienza mi ha permesso di smentire idee e pensieri totalmente sbagliati su questa realtà.
G.M.

Questo progetto mi ha sempre incuriosito e interessato, perché volevo conoscere una realtà per me estranea e confrontarmi. Penso quindi che per me, questo progetto è utile per maturare e costruirmi un senso critico diverso e più espansivo.
G.C.

Ho deciso di frequentare questa attività perché trovo interessante che avvenga uno scambio e un confronto tra due realtà differenti, perché noi esterni spesso sappiamo poco di ciò che avviene e ciò che vivono i ragazzi all'interno.
S.M.



**ERA BELLO, HO
VISTO NUOVE
FACCE E MI SONO
COMMOSSO.**

HO ANCORA LA FORZA



Liberamente tratto dalla canzone di F. Guccini

Ho ancora la forza di poter cambiare,
nel senso che un giorno potrò uscire di qui e
potrò andare avanti con la mia storia.

Ho ancora la forza di starmi a raccontare le
vecchie storie di sempre.
Ho ancora la forza di non tirarmi indietro.
Ho ancora la forza per andare avanti,
Ho ancora la forza di sperare,
Ho ancora la forza di stare ad aspettare che le
persone cambino,
Ho ancora la forza di cambiare,
Ho ancora la forza di stare a guardare,
Ho ancora la forza di gestire la mia rabbia.

Ho ancora la forza di resistere in sto carcere,
Ho ancora la forza di fare tutte ste attività.
Ho ancora la forza di andare avanti in questo
mondo marcio.
Ho ancora la forza di mollare tutto il male.
Ho ancora la forza di andare avanti anche
essendo carcerato.
Ho ancora la forza di ascoltare tutte le persone
inutili.
Ho ancora la forza di potermi sfogare,
Ho ancora la forza di far battere il mio cuore.
Ho ancora la forza di affrontare tutti i miei
problemi.
Ho ancora la forza di vivere bene.
Ho ancora la forza di chiedere aiuto quando
mi serve.

Ho ancora la forza di stare qui in carcere.
Ho ancora la forza di andare avanti nonostante
i miei sbagli.
Ho ancora la forza di conoscere nuova gente
nonostante le delusioni.
Ho ancora la forza di sorridere nonostante sia
un brutto periodo.

Ho ancora la forza di trovare un nuovo amore.
Ho ancora la forza di andare avanti e di risolvere
tutti i miei problemi.
Ho ancora la forza di tiramene fuori.

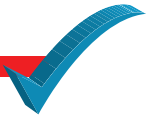
Ho ancora la forza di andare ancora avanti anche
essendo carcerato per dare delle soddisfazioni ai
miei nonni, perché quando ero fuori gli davo
sempre e soltanto dispiaceri.

Da quando sono in galera, ho iniziato una nuova
vita, e quando uscirò proseguirò il percorso che
ho iniziato. Sono spronato ad arrivare al mio
obiettivo, essere un ragazzo/uomo migliore, sia
per me che per le persone che mi vogliono bene
e credono in me.

“Abito sempre qui da me, in questa stessa strada
che non si sa mai se c'è, e al mondo sono andato,
dal mondo son tornato sempre vivo...”

Ho ancora la forza di continuare a studiare per
costruirmi un futuro;
di sopportare i miei genitori finché vivo qui;
di non mandare i professori a quel paese;
di accettare il fatto che non posso sempre cam-
biare la cose;
di sperare che un giorno sarò l'unica in control-
lo della mia vita.

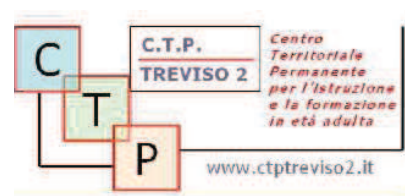
PAROLE in Libertà



Di giorno sei splendida come il sole
E di notte sei luminosa come la luna tra le stelle.
Quando sorridi,
guardo il tuo viso,
che acceca i miei occhi.
Il mio cuore batte forte di gioia,
la mia anima adesso appartiene al tuo cuore.
Come due stelle nel cielo,
nessuno può dividerci.
O.H.



Ufficio Grafico
Bottega Grafica dell'IPM
Via Santa Bona Nuova 5/D
31100 Treviso
bottegrafica@engim.tv.it



La realizzazione di questo numero è stata possibile anche grazie al contributo di



Azione del progetto
Coesione sociale e responsabilità civile
finanziato dal CoGe della Regione Veneto
Bando 2012